

• ROMANIA

il Maramureș

ultima testimonianza rurale delle tradizioni e della cultura della civiltà contadina in Europa

esplorato in bicicletta



di laura zanetti e massimo braghini



Laura in bici al cospetto di una splendida cicogna

una terra come il Maramureș, così viva e così rurale porta altri segni molto visibili. Le cicogne planano attorno ai covoni di fieno, sopra le teste dei contadini. Scene bucoliche che comunque non allietano la dura vita del territorio



Oncești

Vadu Izei (Sighetul Marmatiei)

i volti dei bambini, di queste creature nate all'interno del mondo contadino. Ragazzini ovunque, per strada, finalmente! Quel particolare sapore del *tempo che fu* riaffiora all'istante nel vociare e nei giochi: occhi rapidi e gambe ancor più veloci. Il Maramureș racconta grazie ai bambini l'eterno rinnovarsi dell'uomo con la terra, con l'ambiente. Un ambiente ove i volti, gli occhi e le labbra ci guardano e ci parlano - a noi occidentali - che tutti si proviene dalla Madre Terra

Oncești, Vadu Izei

La regione storica di Maramureș, oggi divisa tra Ucraina e Romania, è uno dei luoghi in cui si trova un ricco retaggio culturale derivato dalle tecniche di costruzione in legno. Le chiese che si trovano nella zona centrale o in quella meridionale sono apparse a partire dal sedicesimo secolo, fino al diciottesimo. Dal momento che le conoscenze necessarie per la costruzione circolarono per tutta l'Europa, la loro notorietà si diffuse ben oltre i confini della regione.



i moroseni



i moroseni come si autodefiniscono gli abitanti del Maramureș: nascosti tra le colline, i villaggi dei moroseni sono rintracciabili solo grazie alle altissime guglie delle chiese in legno. Tra le più interessanti quelle di Barsana, Poienile Izei, Ieud, Desesti, Surdesti Plopis, Rogozu e Budesti. Risalenti ai secoli XVI e XVII. Il percorso turistico che attraversa le zone in cui sorgono queste chiese è soprannominato "la via di legno del Maramureș."

il cimitero gaio di Sapinta



una delle più straordinarie esperienze etnografiche che ci si possa immaginare: Sapinta, il cimitero gaio. L'esorcizzazione della morte, di più, il rito iconoclasta della morte sovvertito per gioia, sì, per far ridere di noi e delle nostre miserie. Ma per raggiungere un simile livello dobbiamo veramente aver vissuto. E se la morte ci cogliesse vivi, saremo certi di non esser morti invano.

A lato una delle innumerevoli lapidi lignee di Sapinta

le chiese lignee ortodosse

Le Chiese lignee del Maramureș si trovano nel nord della Transilvania e rappresentano otto tecniche architettoniche risalenti a diversi periodi e relativi a diverse zone. Tutte queste chiese sono affiliate alla chiesa ortodossa rumena. Sono costruzioni in legno strutturale strette ed alte, con campanili particolarmente alti e sottili situati sul lato occidentale dell'edificio. Sono una particolare espressione di architettura vernacolare tipica dell'ambiente culturale di questa zona montuosa della Romania.



tra sacro e profano

le chiese di Maramureș aprono dei collegamenti con altre opere simili sparse per l'intera Europa. La distinzione tipica della zona tra edifici sacri e profani divenne l'esempio per altre regioni del continente

il cimitero gaio di Sapinta: l'artista che ha creato le lapidi lignee si chiamava Jon Stan Patras, che ora campeggia con la sua di tomba proprio dinanzi l'ingresso della chiesa cimiteriale



Regione multietnica (la maggioranza rumena convive da secoli con magiari e ruteni) e multiconfessionale (ortodossi, cattolici di rito romano e orientale, protestanti) nel nord della Transilvania, il Maramureș mantiene viva l'impronta tradizionale nell'architettura, nelle tradizioni e nel modo di vivere le feste. Assistere ad una funzione ortodossa è un'esperienza importante, assolutamente da non perdere.



la Chiesa ortodossa

Romania, l'unico rito religioso ortodosso cantato in lingua neolatina

Le chiese lignee del Maramureș

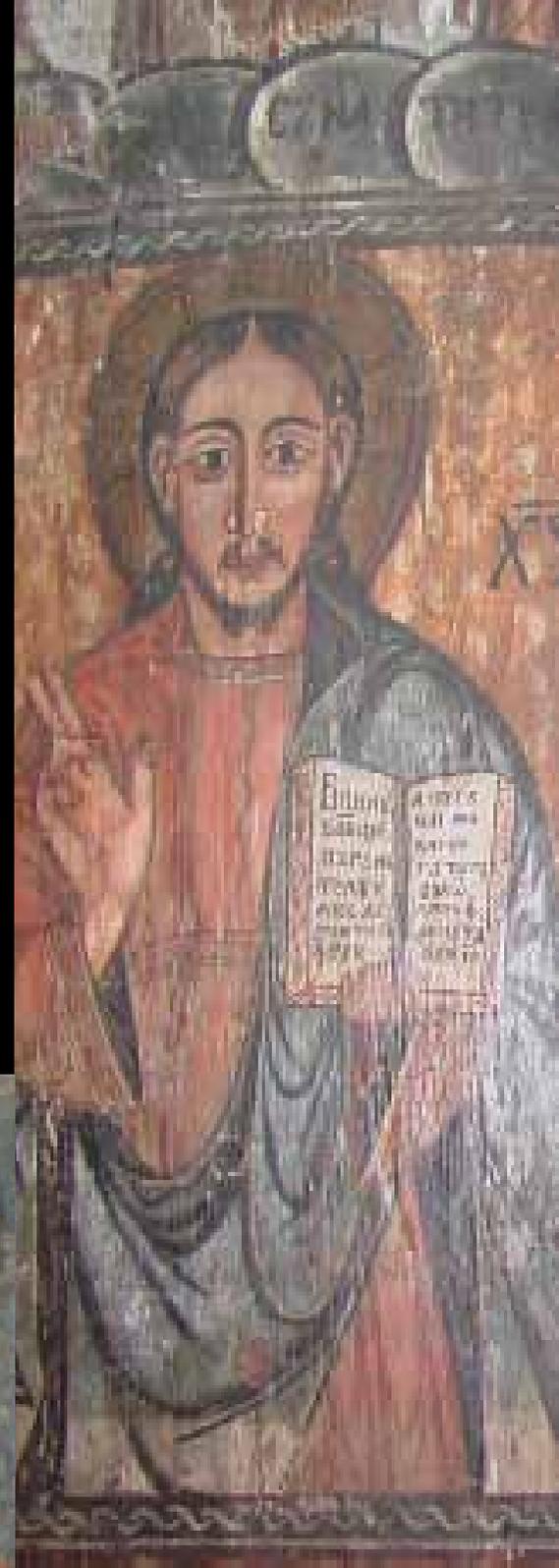
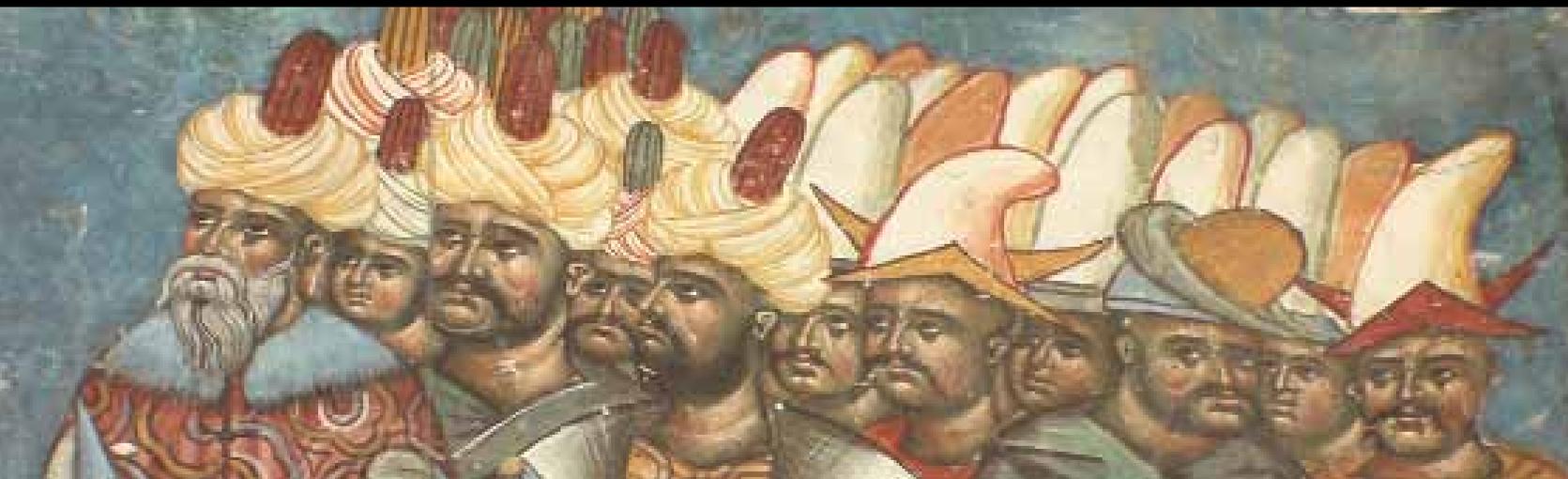
Nell'odierno Maramureș vi sono tuttora 42 chiese in legno, e circa un terzo di loro ha almeno due secoli di vita. Nonostante il loro numero, la tecnica di costruzione è destinata ad essere dimenticata a causa del sempre minor numero di esperti carpentieri che vi si dedicano.

Le chiese in legno rivelano l'esistenza tra il diciassettesimo ed il diciottesimo secolo di almeno due scuole di costruzione. In seguito questi divennero prima tre, per poi diversificarsi in numerosi stili, il che dimostra che le conoscenze, passando di generazione in generazione, si sono modificate, e perfezionate.

Il ruolo dei nobili fondatori di rito orientale fu decisivo nella formazione di uno stile regionale applicato alle chiese locali. Le chiese sono una specie di specchio della società che abitava un territorio modesto, e che si manifestava nei secoli nella sua doppia condizione di cristianità orientale e nobiltà occidentale.

La scelta di utilizzare il legno nella costruzione derivò dal divieto ungherese di creare chiese ortodosse in pietra. Le chiese sono formate da pannelli spessi, all'interno sono piccole e buie e dipinte con scene bibliche in stile naif. La sua principale caratteristica è l'altezza delle torri che sovrastano l'entrata ed i possenti tetti che fanno sembrare piccolo il resto della chiesa.

Nel 1999 l'UNESCO inserì questo sito tra i patrimoni dell'umanità per la particolare architettura religiosa e la tradizionale tecnica costruttiva in legno.



la Civiltà Contadina, l'Europa e la storia della tradizione

il Maramureș è probabilmente una delle regioni più conosciute della Romania, ma non è una delle più visitate. I suoi ben conservati villaggi e chiese in legno, il suo tipico stile di vita, ed i vestiti locali tuttora in uso rendono il Maramureș un museo vivente. Gli estesi prati, cosparsi di fattorie e villaggi, colpiscono la vista di coloro che vi si avvicinano.



i mercati del bestiame.

a Ocna Sugatag, come a Sighetu, i mercati delle attività agricole (contadine!) sono un evento imprescindibile nell'accostarsi a questa terra. Suini, pecore, cavalli, vacche e l'indotto connesso entusiasmano



la rincorsa al modernismo.

se qualcosa stona all'osservazione è la smodata corsa alla modernizzazione che giocoforza coinvolge tutti. I moroseni non fanno differenza e l'impatto tra tradizione e modernità sono spesso un pugno nello stomaco



l'arte di arrangiarsi.

nei mercati e nei mercatini si vendono gli oggetti più svariati, e se non ci sono si creano. Se ci si abbatte in un mercatino e si ha la fortuna di scovare coloro che vendono i frutti del bosco, bene, saziateli!



l'ospitalità è tradizione.

l'ospitalità del Maramureș è proverbiale. Basta fermarsi ai bordi della strada e subito arriva qualcuno a dare il benvenuto. "Buna ziua, om bun". È un coro di buon giorno. E poi si viene invitati ad entrare in qualche casa



la bellezza di un popolo è nella sua capacità di mescolarsi.

incontrare le genti del Maramureș è *ri*-trovare i nostri predecessori. Sia negli sguardi sia nell'eccezionale ospitalità, è come *ri*-tornare a casa dopo essere mancati per tanti anni. Chiunque, a modo suo, non ti fa sentire straniero ma a casa!



laura massimo e la bicicletta

ci trovi su www.lauramax.tk

bicimax@gmail.com

via san faustino, 61 - 25122 Brescia, Italy